

NUORO E PROVINCIA | CRONACA

NUORO. Il presidente nazionale di Confindustria ieri a confronto con gli imprenditori

«Lottiamo per la rinascita»

Boccia raccoglie il grido di dolore lanciato dalle zone interne

» Il cuneo fiscale per dare cittadinanza ai giovani nel mondo del lavoro. «Un'operazione choc». Parole di Vincenzo Boccia, numero uno di Confindustria. Il presidente è sbarcato ieri nel malessere della Barbagia di cui ha adottato l'ostinata forza di andare avanti. Perciò si è congedato dalla platea dell'Isre rilanciando le parole di Massimiliano Meloni, imprenditore di Fonni, che un'ora prima raccontava: «Lavoriamo anche in macchina perché cade in continuazione la linea, abbiamo costi di trasporto alti rispetto ai nostri competitor, ma la rassegnazione non è dei sardi. Combatteremo per un nuovo rinascimento delle nostre zone, lo dobbiamo ai nostri nonni e ai nostri figli».

QUESTIONE NAZIONALE. Boccia ha portato misurata fiducia tra gli imprenditori che con le voci di Mario Masini e Massimiliano Meloni di Fonni, Nina Puddu di Oliena, Francesco Moro di Ovodda, Eleonora Porru di Tonara, Katia Bulloni di Bitti, Rocco Meloni di Tortolì, Massimiliano Cossu, Vanna Fois e Marina Mastio di Nuoro, hanno testimoniato gli affanni e anche la voglia di crescere, innovarsi e guardare all'export. «Vogliamo porre la questione meridionale come questione nazionale. Il Mezzogiorno è una grande



Il pubblico riunito ieri all'Istituto etnografico per l'assemblea di Confindustria; a sinistra, dall'alto, Vincenzo Boccia e Maria Grazia Piras; a destra, dall'alto, Roberto Bornioli e Alberto Scanu [ALESSANDRO PINTUS]

opportunità. Bisogna eliminare questa specificità di genere», ha premesso Boccia che da imprenditore salernitano sente forte l'emergenza del Sud. «Questo Paese ha bisogno di più politica, significa avere visioni e fare scelte. In Italia e nel Mezzogiorno dobbiamo rimuovere ansietà e assuefazione. Il Mezzogiorno - ha detto - deve essere laboratorio di attrazione degli investimenti. È determinante aprire la Sardegna al mondo e farla diventare come le altre regio-

ni del Mezzogiorno laboratorio economico del Paese». E l'insularità? «Giusto porre la questione per mettersi al pari degli altri. Le zone interne della Sardegna devono ripartire dalle infrastrutture e dalle potenzialità economiche del territorio: il turismo è una di queste».

I GIOVANI. «È inutile ridurre il cuneo fiscale per tutti se il Governo ha poche risorse. Chiedo che lo azzeri totalmente per i giovani con un'operazione di inclusione. Diamo dignità al lavoro e ri-

costruiamo un Paese competitivo. Serve un'operazione choc, le poche risorse che abbiamo occorre metterle su quei nodi di sviluppo che possano creare meccanismi di accelerazione». Da Boccia il no ad antipolitica e nazionalismi. Meglio guardare all'Europa e al suo mercato, anche alle criticità dell'Italia che nonostante i costi dell'energia più alti - sottolineava - è il secondo Paese industriale d'Europa dopo la Germania. «Se lavoreremo velocemente potremo diventare

i primi», ha detto davanti agli imprenditori e agli studenti dell'istituto Volta di Nuoro e al Tecnico di Tonara. Ha promesso di fare tesoro delle proposte che stanno dentro il dossier consegnato da Roberto Bornioli, presidente di Confindustria della Sardegna centrale, all'assessore regionale all'Industria, Maria Grazia Piras.

L'APPELLO. Dalle infrastrutture alla fiscalità di vantaggio. Bornioli ha rilanciato le attese: «Il Nuorese, l'Ogliastra e le loro zone interne

necessitano della massima attenzione politica. Non possiamo più permetterci una Sardegna a più velocità. Occorre da un lato sostenere le imprese indirizzando lo sviluppo locale verso i punti di forza: agroalimentare, turismo, cultura, ambiente. Dall'altro, offrire i servizi primari ai cittadini e alle imprese, in particolare scuola, salute, mobilità e banda larga». Bornioli ha denunciato anche i ritardi della Regione nell'avvio del piano di rinascita del Nuorese. La Regione viene tirata in ballo anche dal presidente regionale, Alberto Scanu. Ha denunciato il gap dell'Isola, tornata indietro al punto da rientrare nell'Obiettivo 1. I fondi europei però non andranno alla Sardegna, ma allo Stato. «La Regione deve fare una battaglia perché molte di quelle risorse vadano alla Sardegna», ha sostenuto Scanu.

GLI INTERVENTI. «Non nascondo un certo ritardo nell'avvio del patto per il Nuorese, ma il piano di rilancio del Nuorese e della Sardegna lo stiamo già facendo», ha detto l'assessore Piras. E giù con le cifre: la metanizzazione da un miliardo e 300 milioni di euro, infrastrutture per 550 milioni di euro di cui 127 tra Nuorese e Ogliastra, opere cantierabili per 12 milioni, oltre 68 milioni di Abbanoa nel Nuorese e 31 in Ogliastra, 9 milioni per la manutenzione delle strade. In tutto 248 milioni. Ha snocciolato i numeri del patto per la Sardegna il ministro Claudio De Vincenti in un videomessaggio. «Il 2017 - ha detto - può e deve essere anno di svolta per l'Isola».

Marilena Orunesu
RIPRODUZIONE RISERVATA